

Genova, proscioltto Naria per il sequestro del dirigente Ansaldo

GENOVA — Una buona notizia per Giuliano Naria, il detenuto in attesa di giudizio nazionale dopo otto anni e tre mesi di carcerazione preventiva: l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Genova lo ha proscioltto dall'accusa di aver preso parte, nove anni fa, al sequestro di un dirigente dell'Ansaldo. Si era trattato, secondo il lessico delle Brigate rosse, di una «ogena proletaria»: Vincenzo Casabona, capo del personale dell'industria genovese, il 23 ottobre del 1975, mentre stava rientrando a casa, era stato aggredito da un «commando» di terroristi che lo avevano trascinato in un furgone; alcune ore dopo, e dopo una telefonata delle stesse Br, il ritrovamento di Casabona, con un occhio pesto e i capelli rasati a zero, era stato abbandonato incatenato ad un albero nei pressi della discarica di Recco, a pochi chilometri da Genova. Le indagini presto si ridussero ad un solo indiziato, cioè Giuliano Naria, che all'Ansaldo era stato il responsabile per il sequestro Casabona venne subito unito a quello per l'assassinio del procuratore generale Francesco Coco e della sua scorta; il tutto affidato alla magistratura torinese; per l'omicidio Coco Naria venne rinviato a giudizio (e poi assolto per insufficienza di prove), mentre per il sequestro fu proscioltto in istruttoria. Ma del rapimento di Vincenzo Casabona tornò a parlare, a distanza di anni, Carlo Bozzo, un «pentito» della «colonna genovese» che indicò fra i responsabili Giuliano Naria, dalle dichiarazioni di Bozzo l'inchiesta-bis, che si è conclusa in questi giorni con un secondo proscioglimento (per insufficienza di prove) dell'ex operaio dell'Ansaldo; insieme a lui erano imputati del sequestro (e sono stati ugualmente prosciolti) il socio Micalizio e il latitante, la caduta di questa accusa non incide però sulla detenzione di Naria.



Alasio, daino ferito da un treno

ALASIO — L'hanno trovato accanto ai binari della ferrovia che corre sul lungomare di Alasio, ferito da un treno in transito. Il daino, 70 chilogrammi di peso, è stato immediatamente soccorso dai medici della protezione animali che gli hanno ricucito le ferite e gli hanno somministrato un antidolorifico. Il daino è stato poi trasferito alle cure della clinica veterinaria di Alasio. Il medico comunque ha promesso: «Se la caverà».

Assemblea nazionale per «rifondare» il Servizio geologico

ROMA — Il comitato nazionale per le scienze geologiche e minerarie del CNR si è incontrato ieri con il personale del Servizio Geologico in stato di agitazione da oltre 4 mesi. Il comitato era rappresentato dai professori Praturion (presidente), Bosi e Fuciniello. È stato ricordato come, in assenza di uno sforzo governativo adeguato, siano state prese iniziative locali e nazionali per venire incontro ai problemi del Paese e siano costituiti gruppi destinati a rappresentare strutture di transizione verso forme permanenti per i problemi della Protezione civile come il gruppo per la difesa dai terremoti, quello di vulcanologia, e per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche. Dall'esperienza di questi gruppi è risultato che una attività di ricerca avanzata e una condizione necessaria e imprescindibile per un servizio efficace. Si rendono perciò necessarie strutture adeguate e un coordinamento delle forze di ricerca nazionali — Università, CNR e altri centri — che, per essere efficaci, devono operare in posizioni di assoluto rilievo scientifico nel panorama nazionale. Se queste condizioni venissero rispettate — è stato sottolineato nell'incontro — un rinnovato Servizio geologico d'Italia potrebbe costituire il naturale punto di confluenza delle iniziative sorte finora. Sarebbe ovviamente indispensabile, in tale caso, trovare forme di coordinamento istituzionale con altri Enti (Istituto nazionale di geofisica, Osservatorio vesuviano). Alla fine è stato preso, da entrambe le parti, l'impegno di sollecitare la convocazione di un'assemblea nazionale che coinvolga tutti gli organi competenti nel campo delle scienze geologiche, e di individuare gli elementi necessari ad un'adeguata rifondazione del Servizio Geologico.

Per l'Omeca la Fiom esce dall'FLM

Dalla nostra redazione CATANZARO — La Fiom-CGIL di Reggio Calabria ha deciso ieri di uscire dalla FLM di quei comprensori accusando la CGIL di coprire le responsabilità aziendali per le infiltrazioni mafiose dentro le Omeca (Officine Meccaniche Calabresi). È questo il clamoroso seguito che ha avuto ieri la vicenda dell'agguato mafioso contro il compagno Angelo Abbisso, delegato sindacale della CGIL, ferito tre giorni fa gravemente da due killer mafiosi. Subito dopo il grave episodio la CGIL aveva proposto infatti uno sciopero di protesta di tutte le maestranze delle Omeca, una fabbrica a capitale misto pubblico e privato, 50% FIAT e 50% EFIM, che occupa circa 700 persone. Ma la FLM-CGIL si era opposta e aveva sostenuto che non era la richiesta di un'assemblea aperta.

Ragazzi al computer: la Borsa salta

LONDRA — Armati di un personal computer alcuni adolescenti hanno seminato il caos nella maggiore rete di informazione elettronica britannica la Prestel, variando l'indirizzo di borsa, alterando i cambi valutari e sbirciando la posta privata del principe Filippo d'Edimburgo. Il Prestel è un servizio della «British Telecom» che permette agli abbonati, muniti di un terminale computer, di ricevere informazioni, scambiarsi messaggi ed effettuare operazioni bancarie. Ogni abbonato ha un codice personale e l'accesso ad ogni servizio è protetto da un secondo codice segreto. Uno dei servizi più popolari è quello delle caselle postali elettroniche che permette di ricevere messaggi attraverso la rete computer. Alcuni adolescenti sono riusciti a penetrare il sistema di sicurezza della Prestel ottenendo libero accesso agli elenchi dei codici segreti.

«Pillole» false in USA

WASHINGTON — Almeno un milione di pillole anticoncezionali del tipo Ovulen «contrafatte» sono state messe in vendita negli USA. L'allarme è stato lanciato dalla Food and Drug Administration e dalla casa farmaceutica «Searle» produttrice delle pillole «Ovulen» originali, che hanno scoperto nelle farmacie di tutta America enormi partite di pillole anticoncezionali «fasulle», il parlocco della Fda ha affermato che «non si ha ancora idea di chi abbia messo in commercio tale farmaco, quanto meno, l'effettiva diffusione delle pillole «Ovulen» false, realizzate così a regola d'arte da renderne difficile l'individuazione da parte della stessa casa farmaceutica produttrice del farmaco originale». Il caso è comunque affidato agli agenti della «Fbi».

Ricompare intanto lo spettro della TBC: 6 casi di contagio negli ospedali

Abruzzo, le mani sulla sanità

Dal nostro inviato

PESCARA — È un fantasma che ritorna. Uno spettro che evoca paure, timori, miserie. Un nome tristemente famoso nelle campagne italiane: la tubercolosi. A prima vista si potrebbe dire: non vi avvicinate agli ospedali abruzzesi. È il che adesso il «mal sottile» si può contrarre. Tre medici di Avezzano, due di Chieti, un'infermiera di Pescara da alcuni giorni sono «in quarantena». Quasi in contemporanea si sono ammalati di tubercolosi, allora dare l'allarme? «Non siamo ancora a questo — dice il prof. Vanni Beltrami docente di chirurgia toracica all'università di Chieti, medico attento e rigoroso, intellettuale dal mille interessi —, direi che i contagi ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Certo, se i sanitari che in un colpo e in luoghi diversi si ammalano sono tanti e la cosa ci deve far riflettere. Ma il punto non è questo. Se un allarme si vuol dare è rispetto allo stato della sanità pubblica che è l'utile di proteggerla, devono levare alte. Vada a Pescara, vada a vedere cosa succede alla Usl».

Assistenza e miliardi ai privati Così il «regno» USL di Pescara

La salute è un affare per molti - Un bilancio annuo di 140 miliardi che in larga parte vanno a quattro cliniche - L'inquietante vicenda della tesoreria - Scontro feroce tra DC e PSI

gli ospedali pubblici siano visti per lo più come un fastidio. Ed ecco, come stoccata finale, che i «politici» non si acccontentano più d'essere un comitato d'affari per conto terzi e si mettono in proprio. Lo scorso anno Pescara tentò di «manicare» scattarono ai poli di quattro o cinque rampanti personaggi e per un attimo molti temettero un'analoga fine. Nel gruppo c'era anche un assessore socialista, Francesco Ric-

ci, che guarda caso aveva un proprio laboratorio medico e vendeva macchinari alla USL. L'iniziativa della magistratura per un po' bloccò affari e commerci. Ma poi tutto ricominciò più e meglio di prima. Un esempio? Il signor Nando Galluppi capogruppo democristiano alla Regione è ora inquisito per interesse privato in atti d'ufficio per aver realizzato felicemente il suo laboratorio privato. Guardate caso il Galluppi era fino a poco tempo fa presidente della commissione san-

pool formato da Banca nazionale del lavoro e locale Cassa di risparmio. Non c'è stato nulla da fare — 140 miliardi l'anno fanno gola — e lo scontro è stato drammatico. Son volate parole grosse: «Aggregazioni mafiose», «lagenti e corruzione». Al momento del voto per il solo suffragio passò la proposta favorevole alla Banca popolare ma il 1° subito dopo ha bocciato il provvedimento ed ora l'USL ha preso pure le anticipazioni che le banche erano disposte a dare e



Per un processo di mafia

Masino Buscetta verrà prestato dall'Italia agli «States»?

Una ridda di voci e di smentite - Un altro «pentito»: «I vincenti uccisero un killer»

ROMA — Riesplode il «caso Buscetta»: il mandelatore della mafia, secondo una ridda di voci, dovrebbe venire «prestato» dall'Italia agli Stati Uniti. Ieri mattina il ministero di Grazia e Giustizia, secondo indiscrezioni, avrebbe concesso il nulla osta al trasferimento, seppure temporaneo, del boss negli USA, per farlo comparire nella veste di imputato-colaboratore in un processo di mafia, istruito dal procuratore distrettuale di New York, Ralph Giuliani. Ma in serata lo stesso ministero ha smentito categoricamente la notizia.

di non essere informati di un eventuale accoglimento della richiesta USA da parte del nostro governo. Il boss era stato estradato in Italia dal Brasile il 15 luglio scorso. E con le sue rivelazioni aveva consentito alla magistratura di Palermo di emettere nella notte del 28 settembre — San Michele — 366 mandati di cattura contro mafiosi palermitani. Sulla «gestione» poliziesca della delazione di Buscetta sono insorte polemiche e perplessità: proprio ieri il giornale brasiliano «O Globo» ha diffuso una versione innocente della sua attività in Brasile: non avrebbe mai partecipato, avrebbe sostenuto un capitano dei carabinieri intervistato dal quotidiano, al traffico di stupefacenti. Proprio ieri a Palermo davanti alla Corte d'Assise, una parte delle dichiarazioni del maxboss sono state confermate da un imputato al processo per l'uccisione del mafioso Pietro Marchese, accolto nel carcere dell'Ucciardone nel febbraio del 1982. Vincenzo Sinagra, 28 anni, ex-killer citato, come teste dopo lo stesso Buscetta, interrogato sabato scorso a Rebibbia, ha aggravato il quadro delle rivelazioni del boss sul delitto in carcere. Uno dei killer di Marchese, Pietro Sorbi (trovato morto in una cella in attesa del processo) per esempio non si sarebbe suicidato, ma bensì sarebbe stato «impiccato perché parlava troppo».

La deposizione di Sinagra è stata letta ieri nell'aula della Corte d'assise. Sinagra è uno dei primi «dissocia» della guerra di mafia. Nello stesso processo aveva seguito il suo esempio anche un trafficante di droga, Giovanni Coniglio: questi aveva tirato in ballo un detenuto all'Ucciardone a proposito dei nomi dei killer di Pietro Marchese. Ma il recluso, Ernesto Carfagna, ha ritrattato. E ieri Carfagna è stato condannato dalla Corte a sei mesi di reclusione per falsa testimonianza.

Vincenzo Vasilè

Morti per colpa del chirurgo?

ROMA — La denuncia è ricca di particolari tecnici, e sembra destinata a scuotere l'ospedale più «chiuso» di Roma. Per la prima volta, infatti, un chirurgo interno all'università del Sacro Cuore si rivolge ad un magistrato chiamando in causa — dati alla mano — il Policlinico Gemelli per la morte di tre pazienti malati di cuore. Sotto accusa è soprattutto il primario del reparto di cardiocirurgia, il professor Francesco Intonati, insieme ad un aiuto della sua équipe, il professor Baruffi. Contro di loro il giudice Giancarlo Armati ha spiccato due comunicazioni giudiziarie, dove per il momento si ipotizza soltanto il reato di omicidio colposo plurimo. I tre casi citati nella denuncia del chirurgo Luigi Catanis, risalgono a vari periodi, tra l'83 ed il maggio di quest'anno. Le cartelle cliniche ed i dati sulle operazioni conclusi con la morte dei pazienti sono state ora affidate a due noti periti, i profes-

sori Chidichimo e Merli, che riferiranno al magistrato il risultato delle loro indagini mediche. Ma già ora la notizia dell'inchiesta ha scatenato un vespaio di polemiche interne al grande ospedale religioso. Dopo la denuncia alla magistratura presentata a maggio di quest'anno, il professor Luigi Catanis, assistente di cardiologia, è stato allontanato (per la seconda volta in quattro anni) con una apposita riunione del Consiglio di facoltà. Si decise una sospensione «cautelare», mentre l'inchiesta della magistratura andava avanti per accertare la fondatezza delle accuse rivolte al primario. Un'analoga denuncia partiva anche dai familiari di due dei tre degenti morti al Gemelli. Tra questi, l'ultimo in ordine cronologico era un sacerdote, don Amio, affetto da uno scompenso ventricolare. Prima di lui — nel gennaio dell'82 — morì sotto i ferri una donna, e — nell'83 — il

giovane Bernardino Deiana (che il professor Intonati definisce in un'intervista un «pastore sardo»). Così scrive il chirurgo che ha denunciato i tre episodi: «Sono ormai quattro anni che la Cattolica cerca di «far fuori» per il mio solo rifiuto di tacere dinanzi a morti orribili che altro non sono che veri e propri omicidi». Accuse pesantissime, arricchite da altri dati sull'attività professionale del primario denunciato. Il professor Catanis parla infatti di altri «gravissimi reati» dei quali sarebbe imputato in pretura il suo ex dirigente. Da parte sua, il primario si difende, premettendo che «in cardiocirurgia si registra normalmente un 4-5 per cento di insuccessi, dovuti a complicazioni». Toccherà ora ai periti stabilire come e perché morirono i tre pazienti. I familiari si sono già costituiti parte civile.

r. bu. Mauro Montali

Il convegno dei sessuologi a S. Margherita Ligure su «lo spazio uomo»

Il maschio? Senza «oggetto» entra in crisi Non può più possedere la donna, non trova un nuovo ruolo

Dal nostro inviato S. MARGHERITA LIGURE — Insidiato, occupato, destrutturato lo «spazio maschio» da un decennio abbondante di rivoluzioni femminili e di radicali trasformazioni del costume, è possibile oggi progettare uno «spazio uomo» capace di nuove dimensioni erotiche e sentimentali? Questo più o meno è il tema che si è scelto il settimo congresso nazionale della società italiana di sessuologia, in corso in questi giorni a Santa Margherita Ligure. Uno dei suoi «padri fondatori», il professor Giorgio Abraham, ha raccontato una barzelletta: Babbo Natale si introduce nel tradizionale camino e quando esce dalla canna fumaria si trova davanti ad una magnifica ragazza completamente svestita, sdraiata sul sofà. Che fare? Il suo primo istinto, naturalmente, è quello di soddisfare la propria immediatamente desta virilità. Ma se così facesse, come potrebbe poi continuare ad essere un vero Babbo Natale? Andarsene allora alla chetichella? Ma il nostro buon Babbo Natale s'è avuto intanto una bella erezione, e non riuscirà più a passare per il camino. «Ecco — dice Abraham — qui c'è un po' tutto il dramma del maschio moderno. Continua spesso a giudicare la donna un oggetto da possedere, ma non è più tanto sicuro di sé, teme di perdere definitivamente il suo ruolo, insomma, è bloccato. Io credo che in questi anni la vecchia dimensione del maschio sia stata messa definitivamente in crisi, si sono diffusi modelli di comportamento basati su una maggiore omologazione dei ruoli sessuali che però non mi convincono. È vero che in ognuno di noi esistono componenti «maschili» e «femminili», ma uomini e donne sono profondamente diversi. Lo spazio uomo è ancora vuoto, tutto da inventare». E la sessuologia potrà davvero dare una mano al maschio in crisi? C'è stato chi lo ha messo più o meno apertamente in discussione. Il sociologo Francesco Alberoni, dopo aver lan-

L'analisi delle difficoltà di adeguarsi alla femminilità moderna - Scettico l'intervento del sociologo Francesco Alberoni Le identità sessuali negate

ciato alcune illuminate profezie («Ci sarà una elaborazione seducente del potere, e del successo femminile, ci saranno nuove versioni del valore seducente del potere e del successo maschile») si è arrabbiato contro il linguaggio degli specialisti del sesso: «Tirate sempre in ballo la madre e il padre, ma ognuno di noi ha a che fare con spinte fusionali e con opposte tendenze alla separazione». Chissà che oggi — ci è parso di capirlo anche da una relazione della dottoressa Donata Francescato di Roma — non influssano di più nei comportamenti affettivi ed erotici i bombardamenti dell'immaginario popino quotidiano, ma da mass-media che il vecchio complesso di Edipo. Insomma forse dobbiamo difenderci più da Marilyn Monroe che dalla nostra cara mamma. Più radicale, e forse meno tranquillizzante per i signori uomini, il «messaggio» del filosofo Umberto Galimberti: il fallo — ha tagliato corto — oggi «non è più un organo sessuale, ma funziona essenzialmente come principio di ordine, serve al sociale e elude il sessuale. Se la nostra cultura ha trasformato il fallo in un principio di ordinamento sociale, perché stupirsi tanto di fronte ad una sessualità allucinata?». Galimberti non nasconde tutta la sua diffidenza disciplinare nei confronti dei nuovi sacerdoti dell'eros, con tanto di ricettario in mano. Giriamo il dubbio allo

stesso Abraham. «Non penso affatto — risponde — alla sessualità come a una eresia, ma a una eresia specializzata medica. Oltretutto, sarebbe necessaria una mole di conoscenze enormi. Penso piuttosto che la sessuologia possa contribuire ad una evoluzione della prassi medica. Intanto bisogna imparare ad ascoltare il paziente, a capire che cosa lui e non il medico intenda per guarigione. La medicina poi studia da secoli il dolore: è ora di ricordarsi che un'altra funzione essenziale del corpo umano è il piacere». Non è semplice per il cronista districarsi in quella che a tratti appare una babele di linguaggi specialistici opposti. La professoressa Jole Baldaro Verde, che presiede il congresso, lo ha aperto prefigurando alla sessuologia un ruolo assai ambizioso: «Come la piscianalisi e il marxismo, deve avere la capacità di modificare completamente la cultura». Emergono molti buoni propositi. Per esempio quelli a tutela delle «identità sessuali negate»: dagli anziani agli ammalati, dagli handicappati ai transessuali e omosessuali. Ogni norma e ogni divieto che non consista nella ripulsa della violenza sull'altro, secondo la Baldaro Verde, deve essere bandito da una serena e libera concezione della sessualità. Tutto ciò esprime davvero una cultura dei rapporti interpersonali più avanzata? In questo discorso prevalentemente accentrato sul maschio si avverte che è lì un sentimento di rivalsa. Dopo una dotta esposizione, davanti al caffè, a un professore sfugge un lapsus: «Insomma, una volta gli uomini scopavano di più, oggi scopano di più le donne». «Scusi, ma il conto alla fine non è lo stesso?». Misteri del sapere specialistico. Le donne, sotto forma di attente professoresse, hanno l'aria di esercitare sulla discussione una egemonia discreta. Slaterra però, in un dibattito pubblico, usciranno allo scoperto, invitate a dire tutto quello che pensano della sessualità maschile anni 80.

Alberto Leiss

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	0 17
Verona	6 18
Trieste	11 16
Venezia	6 17
Milano	2 18
Torino	3 19
Cuneo	8 16
Genova	13 21
Bologna	6 15
Firenze	3 21
Perù	4 20
Ancona	6 18
Perugia	9 16
Catania	12 21
Pescara	7 18
L'Aquila	3 18
Roma I	7 20
Roma F.	8 20
Campob.	7 14
Bari	10 18
Napoli	8 17
Potenza	7 12
S.M. Lucia	11 17
Reggio C.	13 20
Messina	14 20
Palermo	15 20
Cagliari	16 20
Alghero	6 20
Cagliari	10 21

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica. La perturbazione che già da ieri si estende dalla penisola Iberica verso la Scandinavia è rallentata nel suo movimento verso levante della presenza dell'alta pressione ma durante il corso della giornata riuscirà ad interessare sia pure marginalmente le regioni settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale accentuazione della nuvolosità che comunque sarà irregolarmente distribuita e localmente potrà dar luogo a qualche breve precipitazione. Sulle regioni dell'Italia centrale cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Sulle regioni dell'Italia meridionale ancora nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Temperatura in leggera diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, al sud e sulle isole.

SMO